



RASSEGNA STAMPA

11 SETTEMBRE 2010

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025

Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati

Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431

Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

L'Unione Sarda

A Cagliari il Businco e il Brotzu sono gli unici due ospedali che somministrano la terapia del dolore. Prima data utile: metà gennaio 2011.

Tempi lunghi e tante incertezze per accedere alla terapia antalgica (questo il nome tecnico della terapia del dolore). Lo sa bene chi nei giorni scorsi ha chiamato il Centro unico prenotazioni della Asl 8 per prenotare questa terapia.

IL DANNO E LA BEFFA È successo ad un cittadino della provincia, che il 24 agosto ha telefonato al 070.47.47.47. Gli rispondono che la prima data utile è il 5 gennaio 2011, all'ospedale Brotzu. L'operatore però si è prodigato ed è riuscito a trovargli una data più vicina: il giorno successivo, 25 agosto, all'ospedale San Marcellino di Muravera. **Arrivati in reparto, l'anestesista però gli ha detto: «ci spiace, ma l'ambulatorio non è adeguato.** La Asl era stata informata da tempo».

TEMPI LUNGI Se si chiama il Cup per prenotare un trattamento del dolore, rispondono che prima della metà di gennaio 2011 è impossibile farsi visitare. L'unico ospedale disponibile è sempre il Brotzu.

«Le lunghe liste d'attesa sono dovute ad un ritardo culturale», così sintetizza la sua opinione Lalla Maxia, coordinatrice provinciale del Tribunale del malato, che spiega: «È un problema di tutta l'Italia, ma nell'Isola è particolarmente grave. Ci sono pochi centri che somministrano questa terapia, e in genere, solo per patologie oncologiche». Quindi, per tutti gli altri malati di dolore cronico, ci sono poche possibilità di essere curati e con tempi lunghi.

BUONA VOLONTÀ In tutta la provincia, fanno sapere dalla Asl 8, la terapia antalgica è somministrata solo negli ospedali cittadini Brotzu e Businco, «che dispone di un'Unità operativa di medicina del dolore, diretta dal dottor Sergio Mameli. Ovviamente si dà la priorità ai malati oncologici». **In altri centri la somministrazione di questa terapia «dipende dal tempo che gli anestesisti riescono a dedicarle»,** afferma Lalla Maxia, che fa l'esempio del Santissima Trinità, dove, «fino a un anno e mezzo fa si eseguiva». E da allora? «Gli anestesisti erano pochi e dovevano fare i turni in reparto. Quindi hanno sospeso il servizio».

MEDICI DI BASE Dal Tribunale del malato però denunciano un altro fenomeno: la poca predisposizione dei medici di famiglia a somministrare queste cure a base di oppiacei. «Da quando si può fare questa terapia», afferma Lalla, «abbiamo ricevuto molte segnalazioni dai pazienti, perché i medici di famiglia non avevano mai i moduli per somministrare i farmaci (che dovevano ritirare dalla Asl), dimostrando disinteresse verso questa terapia, che può alleviare le sofferenze e migliorare la qualità della vita di molte persone».

Il Gazzettino

È spirato nell'ospedale dove aveva trascorso oltre metà della sua vita

Graziano Pollazzon, primario storico di anestesia e rianimazione al San Martino è morto giovedì sera, all'età di 78 anni. Da qualche tempo colpito da una malattia, era rimasto lucido e attivo fino agli ultimi tempi. La notizia della sua scomparsa ha fatto il giro della città in breve tempo. «Era un primario di quelli autorevoli, carismatico, competente, benvoluto - lo ricorda Lucio Di Silvio, direttore sanitario dell'Ulss 1 - ma, al di là degli aspetti professionali in lui c'era il valore aggiunto della grande appartenenza alla struttura e alla provincia in cui ha svolto la professione medica». Nato il 31 dicembre 1931 a Canale d'Agordo si è laureato nel '57 a Padova entrando all'ospedale di Belluno il primo gennaio '61. Nel novembre '68, a 37 anni, era già primario e lo è stato per 30 anni fino al primo gennaio '98 quando è andato in pensione. Ma Pollazzon era conosciuto anche come fondatore dello Ski College di Falcade, nato agli inizi degli anni '90, quando terminava il suo impegno come presidente del Comitato Regionale della Fisi, proseguito per tutti gli anni '80. «Tutto lo sci veneto si stringe intorno alla famiglia di un uomo che tanto ha fatto per gli sport invernali» è il pensiero di Roberto Bortoluzzi, attuale presidente regionale. Pollazzon si è impegnato anche in politica. Nel '99 era con i referendari di Mario Segni. Come liberaldemocratico si è unito al Patto per Belluno, con il quale è stato candidato fino alle ultime elezioni. Nella sua lunga carriera ha ottenuto diversi riconoscimenti, fra cui quello nel '99 a Longarone, ai medici e alle infermiere del Vajont. «Una persona splendida, attiva - lo ricorda l'attuale sindaco di Canale, Rinaldo De Rocco - che ha lavorato per la sua terra». Oggi alle 15 il funerale nella parrocchiale di Canale d'Agordo.

Il Gazzettino

Padova. Negata ambulanza a una donna incinta: il neonato muore, lei è in coma

27enne di Campagna Lupia ha le doglie: a Piove di Sacco la mandano via, parte col marito e al Policlinico arriva gravissima

PADOVA (11 settembre) - È un caso di tragica malasanità. Se accade al Sud si allarga le braccia e si guarda il cielo. Ma questo caso è accaduto qui. Nella terra del benessere. Tra Piove di Sacco e Padova. Una giovane donna al settimo mese di gravidanza sta per partorire. Insomma, sta male e ha le doglie. Va all'ospedale di provincia e la mandano via. Le dicono che non ha niente. Ma la poveretta sta veramente male e il marito chiede un'ambulanza. No, non gliela danno. I giovani coniugi partono in macchina e vanno al

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

Policlinico. Dicono loro di andare al pronto soccorso ginecologico. Ma fanno fatica a trovarlo. È sera e si perdono. Quando riescono ad arrivare la poveretta viene portata subito in sala operatoria per il taglio cesareo. Ma il bambino è morto e lei ha una forte emorragia. Le devono asportare anche l'utero.

Ora la giovane, perchè si tratta di una ventisettenne, è in coma farmacologico. Rischia di morire. I medici sperano di salvarla. Il pubblico ministero Sergio Dini sta ricostruendo la vicenda fin nei minimi particolari. Perchè quello che è accaduto è uno scandalo inaudito. Ieri mattina il magistrato ha interrogato il marito della donna. È un ventottenne di Campagna Lupia, in provincia di Venezia.

Venerdì 3 settembre, pomeriggio. La giovane ventisettenne è incinta alla ventinovesima settimana e ha già superato il settimo mese di gravidanza. La ragazza è al primo figlio. Sta male, intuisce che potrebbero essere le doglie. E chiede al marito di accompagnarla al vicino ospedale di Piove di Sacco. È il tardo pomeriggio quando la coppia arriva al pronto soccorso dell'ospedale di Piove. I medici visitano la donna e le fanno un'ecografia. **Le dicono che non ha nulla. Il bimbo sta bene e non ci sono problemi. Ma la ragazza insiste, perchè sta male. Allora le dicono che loro non sono attrezzati per un parto prematuro e le consigliano di andare a Padova. Ma la poveretta sta veramente male e il marito chiede se può essere accompagnata al Policlinico in ambulanza.** Quando c'è il pericolo di un parto prematuro e il reparto non è in grado di affrontarlo, i ginecologi ricoverano la donna. Telefonano ai colleghi del Policlinico e poi accompagnano la paziente in ambulanza in clinica. E nell'ambulanza c'è sempre il personale sanitario. Ma all'ospedale di Piove di Sacco i sanitari dicono che la ventisettenne doveva andare in macchina al Policlinico, perchè le ambulanze sono fuori, bisognava chiamarle, che per queste cose c'è una burocrazia. E poi, la donna non corre pericoli.

È sera quando la giovane coppia arriva a Padova. Al policlinico dicono al marito che deve accompagnare la moglie al pronto soccorso ginecologico. Il ventottenne ci impiega mezz'ora per trovarlo. È buio, non vede le indicazioni, le stradine gli fanno solo confusione. Quando i ginecologi della Clinica vedono la donna la portano subito in sala operatoria. Il bambino è morto e lei ha una forte emorragia forse causata dal distacco della placenta. C'è il rischio che muoia sul tavolo operatorio. Le tolgono tutto. Non potrà più avere figli, ma l'importante è salvarla. Adesso è in rianimazione in coma farmacologico. Chissà che disastri le ha causato l'emorragia.

Il Mattino (Benevento)

«Sulla delicata questione della chiusura del Trauma Center presso l'Azienda Ospedaliera Rummo si è sviluppato in queste ultime settimane un importante dibattito». Il consigliere comunale Gianfranco Ucci assicura che il gruppo consiliare del Pdl proporrà nel prossimo consiglio un ordine del giorno da condividere con le altre forze politiche affinché si tuteli il diritto alla salute dei sanniti e non si realizzi il trasferimento da Benevento a Caserta del Trauma Center. «Riteniamo che l'eccellenza dei servizi offerti fino ad oggi, l'alta professionalità acquisita, i dati tecnici ampiamente pubblicizzati, le condivisioni dei politici e delle organizzazioni sindacali su tale argomento debba produrre necessariamente degli atti di indirizzi finalizzati alla valorizzazione e rafforzamento, e non quindi spostamento, del Trauma Center». Quella di Gianfranco Ucci è solo l'ultima presa di posizione su una questione sollevata dal sindacato e rilanciata con forza dal consigliere provinciale Alfredo Cataudo, cui hanno fatto seguito numerosi interventi. Ad esempio, Felice Zinno della Funzione Pubblica Cgil, ha sottolineato che **«il Piano Ospedaliero mortifica una volta di più la rete ospedaliera sannita, traslocando il Trauma Center a Caserta. La provincia di Benevento, cerniera di numerosi assi viari di primaria importanza, viene privata di una risorsa, che tra l'altro ha una importante memoria storica e che trova conferma anche nei dati consolidati (tasso di mortalità per trauma grave presso la rianimazione del Rummo del 15,9% (media nazionale 16,5% e regioni del sud 25%)».** Bisogna essere coesi e denunciare con forza che tale decisione è un ulteriore depauperamento del livello assistenziale in provincia di Benevento».

AAROIE-MAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044